

SONO IN CELLA NEL CARCERE DI MARCOS PAZ

Due alti ufficiali e tre sottufficiali già condannati in contumacia in Italia

DESAPARECIDOS
GIUSTIZIA DOPO 34 ANNI

LE VITTIME DUE EMIGRATI DI TRESNURAGHES

Martino "El Tano" era un leader sindacale
Fu ucciso anche il cognato Mario Marras

Processo per gli assassini di Mastinu

Cinque militari argentini saranno giudicati anche nel loro paese

Già condannati all'ergastolo e a 24 anni dalla Corte d'assise di Roma per l'uccisione degli emigrati sardi di Tresnuraghes Martino Mastinu e Mario Bonarino Marras durante la feroce dittatura, cinque militari argentini saranno giudicati anche nel loro paese. «Il processo si svolgerà a gennaio del 2011», ha annunciato l'avvocato Pablo Llonto, legale in Argentina delle famiglie Mastinu e Marras. A Roma per presentare un suo libro sui crimini della dittatura, ha parlato dei nuovi processi aperti in Argentina contro i responsabili delle atrocità commesse dai militari dopo il golpe del generale Videla e sino alla caduta della giunta in seguito alla sconfitta nella guerra delle Falklands (1982). Sequestri, torture e trentamila "desaparecidos" nei 200 centri clandestini di detenzione. Molti prigionieri furono gettati vivi nell'Oceano dagli aerei dell'Esercito. Anche il sardo Martino Mastinu, leader sindacale conosciuto col nome "El Tano", fece questa fine.

LE CONDANNE. Nel 2000, a conclusione di un lungo e complesso iter processuale, i responsabili della morte dei due sardi furono condannati in contumacia dai giudici romani: sentenza diventata definitiva con la conferma della Cassazione. Ergastolo per il generale Santiago Omar Riveros, comandante della zona militare dove fu sequestrato Mastinu, e per il prefetto Juan Carlos Gerardi. Pene di 24 anni ciascuno per i quattro uomini della Marina che facevano parte della squadraccia inviata a catturare il sindacalista sardo e che, nella stessa azione, uccisero Mario Bonarino Marras. I due alti ufficiali e i sottufficiali Roberto Rossin, Alejandro Pueras, Hector Maldonado, che non hanno riconosciuto il verdetto italiano, sono stati raggiunti dalla giustizia argentina dopo l'abrogazione delle leggi speciali che sino a pochi anni fa impedivano di processare i militari per i crimini commessi durante la dittatura. Da un anno si trovano nel carcere di Marcos Paz in attesa di comparire davanti al tribunale argentino.

NUOVO PROCESSO. «Il processo inizierà il prossimo gennaio», sottolinea l'avvocato

Pablo Llonto: «ma non sarà semplice perché i giudici argentini hanno deciso di procedere singolarmente caso per caso e non di unificare i numerosi procedimenti che riguardano gli stessi imputati, così come hanno fatto i giudici italiani». Si prospettano mesi, se non anni, di udienze per interrogare più volte centinaia di testimoni.

L'APPELLO DI SANTINA. Dall'Argentina si fa sentire Santina, la coraggiosa sorella di Martino Mastinu e vedova di Mario Bonarino Marras, che insieme alla madre Maria Manca (scomparsa nel 2006) ha testimoniato ai processi romani. «In Italia il governo e la Regione sarda, grazie all'interessamento del nostro avvocato ed ex consigliere regionale Luigi Cogodi, ci hanno sempre aiutato e sostenuto in tutti i modi. Ma ora che finalmente chiediamo giustizia anche in Argentina, dove sono accaduti i fatti e dove hanno vissuto impunemente per 34 anni i militari assassini, rischiamo di ritrovarci soli. Tanti processi insieme potrebbero passare sotto silenzio se non ci sarà un sostegno pubblico della stampa, delle istituzioni e delle associazioni».

LE UCCISIONI. Le famiglie Marras e Mastinu emigrarono da Tresnuraghes negli anni Cinquanta stabilendosi nel quartiere Pacheco, nella grande Buenos Aires. Martino entrò a lavorare come operaio nei cantieri navale "Astarsa" di Tigre, diventando a 25 anni un importante leader sindacale. Nel 1974 fece parte della commissione che si batteva per la sicurezza nei cantieri e guidò lo sciopero di migliaia di operai dopo l'ennesimo incidente mortale. Subito dopo il golpe del 24 marzo 1976 capi di essere nel mirino dei militari e cercò di nascondersi in un'isoletta nel delta del Paraná. I militari lo scovarono e nel tentativo di catturarlo uccisero a colpi di fucile il cognato Mario Bonarino Marras (di 34 anni) che non c'entrava niente. Martino riuscì a fuggire ma venne scoperto e sequestrato pochi mesi dopo. Le sue tracce si perdonano nel famigerato lager di "Campo di Mayo".

CARLO FIGARI



Gli argentini dopo la vittoria ai Mondiali del 1978



Da sinistra Mario Marras, la moglie Santina e Martino Mastinu

ARGENTINA 1978

I mondiali della vergogna «Le scuse dei campioni»

ROMA. Arrivano i campioni del mondo in Sud Africa, si rinnova una festa calcistica planetaria che terrà davanti alla tv oltre un miliardo di spettatori. Ma c'è ancora una pagina oscura della storia dei mondiali di calcio che risale al 1978. Nel giugno di quell'anno i biancocelesti dell'Argentina vinsero il titolo battendo per tre a uno la fortissima Olanda nello stadio di Buenos Aires. Fu un evento eccezionale per il popolo sudamericano, malato di calcio e tango, e una vetrina internazionale per il governo militare che da due anni, dopo il golpe del marzo 1976, aveva preso il potere.

Dietro il trionfo della nazionale argentina si nascondeva l'orrore di un paese nelle mani della dittatura, con oltre 200 lager dove finivano a migliaia gli oppositori o i presunti tali, venivano torturati e uccisi. Alla fine i desaparecidos furono trentamila, un'intera generazione di giovani studenti, insegnanti, operai, intellettuali, sindacalisti, giornalisti e professionisti, finirono nel tritacarne dei militari che avevano pianificato un piano di repressione capillare. Ebbene, mentre nelle prigioni

clandestine si torturava e uccideva, negli stadi l'Argentina guidata da Cesar Luis Menotti faceva sognare i tifosi. Il giorno della vittoria contro l'Olanda si disse che diversi giocatori si rifiutarono di stringere la mano ai generali golpisti, ma altri invece si fecero "ambasciatori" dei militari che stavano compiendo un massacro sotto gli occhi delle televisioni e della stampa di tutto il mondo.

Oggi, alla vigilia di un altro campionato, esce anche nelle librerie italiane il libro "I mondiali della vergogna, i campionati di Argentina '78 e la dittatura" (edizioni Alegre) scritto da Pablo Llonto, all'epoca diciottenne giornalista sportivo, poi diventato avvocato. Nei giorni scorsi ha parlato del suo libro nella sala della Provincia di Roma, presenti il presidente dell'Inter Massimo Moratti, il giudice di "calciopoli" Pino Narducci e il giornalista Gianni Minà.

«Scavando negli archivi - racconta Pablo Llonto - ho trovato una foto in cui il goleador Mario Kempes, che si diceva fosse un oppositore al regime, stringe la mano ai generali. Sulla base di testimonianze e documenti ho potuto sve-

lare la verità nascosta che per trent'anni ha lasciato un'ombra di vergogna sulla nostra nazionale». Il difensore Mario Ardiles, che parlava bene l'inglese, all'epoca difese i militari affermando nelle interviste che le voci di sparizioni e torture fossero tutte fantasie. Di recente Ardiles ha chiesto pubblicamente scusa agli argentini. Era una squadra di campioni, come Kempes, Tarantini, Ardiles, il portiere Fillol e il capitano Passarella (Maradona troppo giovane fu lasciato fuori). Nelle eliminatorie furono sconfitti dall'Italia di Bearzot per uno a zero, gol di Causio, poi non si fermarono più.

Restano ancora i dubbi sulla vittoria per sei a zero contro il Perù che in porta aveva l'argentino Quiroga (la goleada consentì all'Argentina di accedere alla finale grazie alla differenza reti). «Oggi - conclude Llonto - metà di quei giocatori ha fatto pubblica autocritica, mentre altri come lo stesso allenatore Menotti continuano a sostenere la loro discutibile posizione che lo sport non si deve mischiare alla politica e che quindi il loro comportamento fu corretto». (c.f.)

Conforama

Solo il 29, il 30 e il 31 maggio

-20% SU CAMERE CAMERETTE E CUCINE componibili

SAN SPERATE (CA)

S.S. 131 km 15,600

Da Lunedì a Sabato 9,00/21,00 - Domenica 10,00/21,00
Lunedì 31 Maggio - Mercoledì 2 Giugno 9,00/21,00
SASSARI (SS)

S.S. 291 Sassari-Alghero

Tutti i giorni 10,00/20,30
Lunedì 31 Maggio - Mercoledì 2 Giugno 10,00/20,30

APERTO TUTTE LE DOMENICHE

Il piacere di arredare low cost